

Jeanette Winterson – *Oranges Are Not the Only Fruit*

Riassunto del romanzo

Oranges Are Not the Only Fruit (1985) è un romanzo di formazione semi-autobiografico che racconta l'infanzia e l'adolescenza di Jeanette, una ragazza adottata e cresciuta in una comunità pentecostale del Nord dell'Inghilterra, e la sua progressiva scoperta della propria identità lesbica in un ambiente rigidamente religioso. Il romanzo intreccia realismo, allegoria, mito e fiaba, creando una struttura ibrida che riflette la complessità della crescita e della narrazione di sé.

1. Infanzia e vocazione religiosa**

Jeanette viene adottata da una donna profondamente religiosa, autoritaria e apocalittica, convinta che la figlia sia destinata a diventare una missionaria. L'infanzia della protagonista è dominata da:

- rigida educazione biblica
- isolamento dal mondo esterno
- totale immersione nella comunità pentecostale
- convinzione di essere "scelta" da Dio

Jeanette cresce convinta che la sua vita sia già scritta, che la sua missione sia evangelizzare e che il mondo esterno sia corrotto e pericoloso.

2. Adolescenza e scoperta del desiderio**

L'equilibrio si incrina quando Jeanette, adolescente, si innamora di una ragazza della chiesa, Melanie. La relazione è tenera, spontanea, priva di sensi di colpa fino a quando non viene scoperta. La comunità reagisce con violenza spirituale:

- accuse di possessione demoniaca
- esorcismi
- isolamento e punizioni

Jeanette tenta di resistere, ma la pressione è enorme. La madre la considera una minaccia all'ordine religioso e familiare.

3. Ribellione, perdita e ricostruzione**

Dopo Melanie, Jeanette vive un'altra relazione con una ragazza più adulta, Katy. Questa volta la protagonista non si sottomette più alla disciplina della chiesa: sceglie di vivere la propria identità, pur sapendo che ciò comporterà l'esclusione.

La rottura con la comunità è dolorosa ma necessaria. Jeanette comprende che:

- la fede può essere personale, non istituzionale
- l'amore non è un errore
- la narrazione della propria vita deve essere riscritta da sé

Il romanzo si chiude con un ritorno a casa da adulta: un ritorno affettivo, non una riconciliazione ideologica. Jeanette accetta la complessità del proprio passato senza rinunciarvi né esserne definita.

Critica dell'opera**

1. Un romanzo di formazione queer radicale**

Winterson scrive uno dei primi romanzi britannici a rappresentare l'adolescenza lesbica non come trauma patologico, ma come percorso di autodeterminazione. La forza dell'opera sta nel rifiuto di:

- vittimismo
- narrazioni moralistiche
- modelli eterosessuali normativi

Jeanette non “diventa” lesbica: lo è, e il romanzo mostra come il mondo reagisce a questa verità.

2. Struttura ibrida: realismo + mito**

Ogni capitolo porta il nome di un libro biblico (*Genesis*, *Exodus*, *Leviticus*, ecc.), ma Winterson li usa per sovvertire la Bibbia dall'interno. Accanto alla narrazione realistica, inserisce:

- fiabe
- allegorie
- miti arturiani
- parabole inventate

Questi inserti non sono decorativi: rappresentano il modo in cui Jeanette rielabora il mondo, costruisce significati alternativi e crea un linguaggio per dire ciò che la comunità religiosa non permette di nominare.

3. Satira della religione senza caricature**

Winterson non demonizza la fede, ma critica:

- il fondamentalismo
- la manipolazione spirituale
- l'uso della religione come strumento di controllo

La madre è una figura memorabile: comica, tragica, tirannica, ma mai ridotta a macchietta. È un personaggio complesso, che incarna il potere e la fragilità delle ideologie totalizzanti.

4. Autobiografia e finzione**

Il romanzo è spesso letto come autobiografico, ma Winterson insiste sulla sua natura di *fiction*. Questa ambiguità è parte del progetto: mostra come ogni identità sia una

costruzione narrativa. La scrittura diventa un atto di libertà, un modo per riscrivere la propria origine.

5. Linguaggio: ironia, precisione, lirismo**

Lo stile è asciutto, tagliente, spesso ironico. Winterson alterna:

- dialoghi realistici
- descrizioni poetiche
- humour surreale
- riflessioni filosofiche

La voce narrante è già adulta, ma conserva la prospettiva della bambina che è stata: questo crea un doppio livello di lettura, intimo e critico insieme.

Valutazione complessiva**

Oranges Are Not the Only Fruit è un romanzo fondamentale della letteratura queer contemporanea e un classico della narrativa britannica degli anni '80. La sua forza sta nella capacità di fondere autobiografia, mito e critica sociale in una forma narrativa originale e incisiva. È un testo che parla di identità, libertà, linguaggio e potere, senza mai perdere leggerezza, humour e vitalità.

È un romanzo che continua a essere letto perché non offre una semplice storia di emancipazione, ma una riflessione profonda su come si costruisce una vita quando il mondo che ti ha cresciuto non ha posto per te.